

---

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

---

## Come riuscire a frenare la fuga dei giovani

*Aldo Cazzullo*

Aldo Cazzullo

**Caro Aldo,**

si denuncia l'emorragia di cervelli italiani e si auspica che i giovani facciano sì esperienza all'estero, ma poi possano/debbano avere l'opportunità anche di tornare. Ma esistono le condizioni per il loro rientro? Mio figlio per esempio, vive all'estero da 5 anni. Morgan Stanley (dove lavora, prima a Mosca e oggi a Londra) lo ha promosso da semplice analista ad associato e poi a vicepresidente: a 26 anni è il più giovane VP della Banca ed ha già concordato la road map che prevede il passaggio a Executive Director entro due anni e a Managing Director all'età di 30 anni. Ci sarebbe una prospettiva simile in Italia?

**Franco Tollardo**

**Caro Franco,**

La grande fuga dei ragazzi italiani non va drammatizzata, ma ha assunto dimensioni ormai eccessive e preoccupanti. Nessun Paese può permettersi di perdere i suoi giovani più intraprendenti. Nessun sistema alla lunga può reggere se forma con il denaro pubblico professionalità che poi si realizzano all'estero.

Non voglio cadere nel piagnisteo, nuovo sport nazionale. È evidente che alcune città del Nord Europa offrono più possibilità dell'Italia. Londra ad esempio è la capitale dell'industria culturale, vi si parla una lingua conosciuta in tutto il mondo; è inevitabile che sia più facile fare cinema, teatro, tv, giornalismo rispetto al nostro Paese. Qualche anno fa mi sono trovato in un talk-show con una giovane coppia di architetti, originaria di un piccolo centro dell'Abruzzo. Lamentavano che a casa non c'era lavoro, mentre da quando si erano trasferiti a Zurigo stavano benissimo. I politici in studio emettevano alti lai e promettevano imminenti riscosse. Non trovai il

coraggio di ricordare che Zurigo è la città più ricca e meglio organizzata al mondo, ed è chiaro che una coppia di architetti vi troverà più lavoro che in un piccolo centro dell'Abruzzo.

Ma qui siamo arrivati oltre il livello di guardia. Andarsene dall'Italia è per i nostri ragazzi un riflesso condizionato. Una scelta a volte dettata dalla necessità, ma altre volte dalla sfiducia nel nostro Paese. Ci sono due soli rimedi: grandi investimenti pubblici e privati per creare lavoro, in particolare nei campi in cui dovremmo essere forti, cultura arte bellezza turismo, oltre ovviamente alla scuola; e riforme coraggiose che smontino rigidità e privilegi, a cominciare dai meccanismi scandalosi di selezione della classe dirigente, che dall'università agli ospedali manda in cattedra preferibilmente figli allievi e fidanzate.

«Shira, la cagnolina che amava la montagna» Ciao Shira, quando sei arrivata nel maggio 1994 ero molto restia a tenerti, ma tu eri bellissima in quella cesta di vimini e quando i nostri occhi si incrociarono, mi sono subito innamorata di te. Eri così piccola, tanto piccola che stavi sul palmo della mano. Ti mancava solo la parola. Non avevi i dentini e ti davamo latte e omogeneizzati come si fa con i neonati e poi sei cresciuta, mangiavi di tutto e rosicchiavi di tutto. Eri proprio una discola, ma ti volevamo un gran bene. Insieme siamo andati al mare, in montagna, ti abbiamo portata ovunque. Ma la tua meta preferita era la montagna. Eri felice, scodinzolavi festosa e con noi facevi un sacco di passeggiate. Eri proprio una brava cagnolina. Ti ricordi Shiretta mia? Questa era la parola magica! Quando alcune volte dovevi rimanere sola a casa, bastava che dicessi: «Shira, fai la brava cagnolina». Tu, lemme lemme, tornavi nella cuccia e rimanevi lì fino al nostro ritorno. Pensa, quando eri sola non mangiavi nemmeno perché volevi sempre compagnia. Eri proprio furba! Volevi anche dormire ai piedi del nostro letto per starci vicino. Sì, Shira mia, hai avuto proprio una vita felice. Noi abbiamo fatto del nostro meglio, ma tu ci hai regalato momenti bellissimi che resteranno ricordi indelebili.

**Rosaria Amorelli**MODELLO SPAGNA Le difficili ipotesi di un governo di minoranza Caro Aldo, ho letto che la coalizione di centrodestra al Senato avrebbe la maggioranza. Alla Camera no. Mi vuole spiegare come il governo Rajoy in Spagna riesce a governare, con un'ottima ripresa economica, pur essendo di minoranza? Credo che sarebbe un'indicazione utile anche in Italia dove tutti si affannano a cercare una maggioranza... Francesco Guarnaschelli dr.f.guarnaschelli@virgilio.it Caro Francesco, la destra non ha la maggioranza neppure al Senato. Rajoy governa perché i socialisti temono come la peste nuove elezioni, e consentono la sopravvivenza di un governo di minoranza. Non so se la sinistra italiana farà altrettanto. Per far nascere un governo di destra basterebbe l'astensione (o al Senato uscire dall'aula al momento del voto). Ma per far partire un governo Cinque Stelle il Pd dovrebbe proprio votare la fiducia. Mi sembrano tutte ipotesi difficili. Certo che pure i democratici, come i socialisti spagnoli, al voto non vorrebbero proprio tornare.REFERENDUM 2016 «L'occasione persa per ridurre i parlamentari» Caro Aldo, possibile che nessun politico o aspirante tale abbia parlato in campagna elettorale sulla riduzione del numero dei parlamentari? Forse non interessa più a nessuno? Ce li teniamo tutti e 935?

Adriana Bacchetta Milano Cara Adriana, lei ha perfettamente ragione, i parlamentari sono troppi. Ma con il No al referendum si è persa una buona occasione per ridurli.MERIDIONE GRILLINO «Il Sud verso la rinascita con i soldi del Nord?» Le recenti elezioni politiche ci hanno detto: al Nord la destra, al Sud i grillini, sinistra messa da parte. Ora il Sud dovrebbe muoversi compatto per la sua Rinascita: con i soldi del Nord, sospetto.

Mauro Airoidi alberto.ajroidi@virgilio.itVENEZIA «Lo sciopero del trasporto non ha aiutato le donne» Lo sciopero di ieri dei mezzi pubblici a Venezia mi ha provocato sconforto e rabbia. In una città priva di auto, nella quale i taxi costano cifre spropositate, lo sciopero del trasporto è una assurdità. I servizi navetta e le fasce orarie protette non bastano se uno fatica o non può camminare. Bel modo di lottare nel

giorno dedicato alla donna: spingi carrozzine e carrozzelle su e giù per i ponti, portati a casa — a braccia — la spesa, come e più del solito. Ma sono la sola a trovare assurdo questo modo di attirare l'interesse verso la violenza sulle donne? Quanti disagi ha causato alle donne, e non solo a Venezia?

Claudia Venezia

8 marzo 2018 | 22:37

© RIPRODUZIONE RISERVATA